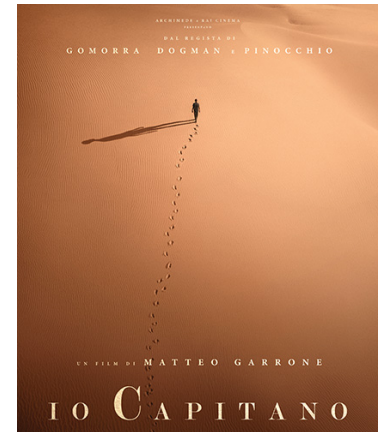


## IO CAPITANO

di Matteo Garrone

*(Io capitano) REGIA: Matteo Garrone. SCENEGGIATURA: Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri. INTERPRETI: Seydou Sarr, Moustapha Fall, Issaka Sawagodo, Hichem Yacoubi, Doodu Sagna, Khady Sy, Venus Gueye, Oumar Diaw. FOTOGRAFIA: Paolo Carnera (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Andrea Farri. PRODUZIONE: Archimede con Rai Cinema, Tarantula, Pathé. DISTRIBUZIONE: 01 Distribution. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Italia. ANNO: 2023. DURATA: 121'.*

Seydou (Seydou Sarr) e Moussa (Moustapha Fall) sono due adolescenti che vivono in un villaggio del Senegal, nei pressi di Dakar. Di nascosto dai genitori, lavorano come manovali per mettere da parte i soldi per finanziarsi il viaggio in Europa. Sognano di poter far musica e aiutare a distanza le loro famiglie. Nel cuore della notte scappano di casa e accettano, pagando generosamente, di unirsi a una comitiva di esuli diretta al porto di Tripoli. Ma già durante la difficile traversata del deserto i sogni vacillano e la realtà irrompe sulla scena. “Per realizzare il film – ha dichiarato il regista – siamo partiti dalle testimonianze vere di chi ha vissuto questo inferno e abbiamo deciso di mettere la macchina da presa dalla loro angolazione per raccontare questa odissea contemporanea dal loro punto di vista, in una sorta di controcampo rispetto alle immagini che siamo abituati a vedere dalla nostra angolazione occidentale”. Matteo Garrone chiarisce bene il taglio del suo film: l'autore si concentra sulle realtà di appartenenza dei giovani migranti e sul difficile



percorso che compiono, sia come traversata geografica sia come viaggio interiore, un percorso destinato a segnarli e a spingerli brutalmente nell'età adulta. Garrone posiziona la macchina da presa ad altezza di ragazzo, seguendo in particolare la prospettiva di Seydou, un giovane così amato in famiglia da non essere convinto di volersene distaccare. Un ragazzo che durante le avversità e le asprezze della traversata nel deserto non abdica mai ai valori di umanità e solidarietà. E anche quando si trova faccia a faccia con le torture nelle prigioni libiche o davanti alle minacce degli scafisti, non cambia atteggiamento. *Io Capitano* si pone su un binario narrativo già affrontato dal cinema, si veda “Fuocoammare” di Gianfranco Rosi; Garrone, però, lavora su una chiave tematica originale, soprattutto personalizzando qua e là il racconto con la sua marca stilistica. L'autore convince soprattutto nel modo in cui lavora con i giovani attori, che portano anche parte della propria biografia ai personaggi, spingendoli a dare il meglio in termini di spontaneità e naturalezza; inoltre, risparmia allo spettatore immagini scioccanti e violenze insistenti. Lascia parlare, con intensità, principalmente gli occhi dei due ragazzi. Racconta questo viaggio dei due ragazzi senegalesi verso le coste dell'Italia come se fosse una favola (si potrebbe fare un paragone con Pinocchio) e realizza un film bello, coinvolgente e coraggioso, che accorcia le distanze tra “noi” e “loro”.

\* È difficile stabilire quale scena di *Io Capitano* porteremo a lungo nel cuore, quali immagini e parole continueranno a commuoverci quando il film avrà compiuto il suo giro: forse il barcone che di notte naviga silenzioso nelle acque scure del Mediterraneo, o anche l'immenso deserto del Sahara attraversato faticosamente da piccole figure indistinte. Sono tanti, in realtà, i momenti suggestivi del film di un regista che agli effetti speciali preferisce l'artigianalità e i paesaggi reali. E, a proposito di realtà (e realismo), guai a scambiare *Io Capitano* per un ibrido, nella fattispecie un film per metà documentario e per metà di finzione. Infatti, se a un primo sguardo i personaggi sembrano poco caratterizzati, poi acquistano significato e materia, e succede perché il loro obbligato “passaggio per l'inferno” è la metafora di un'evoluzione interiore che si risolve nella consapevolezza che diventare adulti vuol dire avvertire un senso di responsabilità e accudire, più che essere accuditi. *Io capitano* è in assoluto uno dei migliori film di Matteo Garrone: una lettera potente che sa raccontare con meravigliosa leggerezza la drammaticità, spingendoci dentro i panni dell'altro per farci capire quanto starebbero stretti anche a noi. Un film che non ci umilia, né ci spinge a compassione, bensì ci induce verso la comprensione viscerale di un tragitto che talvolta sappiamo, ma che preferiamo ignorare. *Io capitano* non ha la pretesa di cambiare il mondo, ma ha tutte le carte in regola per cambiare il nostro punto di vista sul mondo, fungendo da punto panoramico per visionare nel dettaglio la nostra più autentica umanità, dandogli tridimensionalità e forza.